Anno I. — [illegible]

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Costa a Udine [illegible] per tutta Italia 32 all'anno, 17 al semestre, 9 al trimestre anticipate; per gli [illegible] da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* [illegible] al cambio-valute P. Masciadri N. 934 rosso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti.

ASSOCIAZIONE PEL 1867
AL
GIORNALE DI UDINE
politico quotidiano
dispacci direttamente trasmessi
DALL' AGENZIA STEFANI.

Il *Giornale di Udine* uscirà nell'attual suo formato tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Assicurato della collaborazione di valenti scrittori, potrà tanto nella parte politica che nella letteraria rappresentare il progresso di questa Provincia e le aspirazioni di essa per la prosperità della Nazione.

Col prossimo anno il *Giornale di Udine* avrà lettere da Firenze e dalle principali città d'Italia e di Germania, com' anche dai Distretti, e almeno una volta per settimana un Bollettino commerciale, e nelle sue appendici darà scritti illustrativi della Provincia, racconti originali, riviste scientifiche ecc.

Per corrispondere alla benevolenza con cui i cittadini e comprovinciali accolsero il *Giornale di Udine*, il prezzo di associazione viene modificato come segue:

Per un anno italiane lire 32
Per un semestre » lire 16
Per un trimestre » lire 8

Questo prezzo di associazione sarà eguale per tutti i socii tanto della città che della Provincia e del Regno. Per i socii di altri Stati, a questi prezzi dovranno aggiungersi le spese postali.

I socii di Udine e Provincia, anche se obbligati per l'intero anno, potranno pagare l'associazione in rate trimestrali.

Un numero separato costerà cent. it. 10.

Le associazioni si ricevono all' *Ufficio del Giornale* in Udine Mercato vecchio N. 934 rosso I piano Si può associarsi anche inviando un vaglia postale.

I numeri separati si vendono presso il libraio Antonio Nicola sulla Piazza Vittorio Emanuele.

L' AMMINISTRAZIONE
del *Giornale di Udine.*

Circoli politici di Udine nell' occasione delle elezioni comunali e provinciali.

23 dicembre

I programmi de' Circoli politici ammettono tutti qual precipuo loro scopo quello di dare un savio indirizzamento alle elezioni tanto pel Parlamento quanto per la Provincia e per il Comune. Se non che laddove nei Distretti del Friuli (come ci scrivono) molti valentuomini si occuparono con zelo e patriottismo di esse anche questa seconda volta in cui il paese fu invitato a provvedere alla propria amministrazione, in Udine s' ebbe a notare indecisione e apatia.

La Rappresentanza del *Circolo Indipendenza* (dal qual Circolo pur uscirono tante persone influenti, venute su in questi primordi del Governo nazionale) non si curò nemmanco di convocare i Soci; per il che il *Giornale di Udine* credette di supplire alla meglio, promovendo una convocazione di Elettori nella Sala del palazzo Bartolini.

Il *Circolo detto popolare* invitò i Soci a sedute elettorali; ma questi comparvero in numero sì scarso da menomare d'assai l'importanza di qualsiasi votazione e proposta di eleggibili.

Difatti le liste compilate e pubblicate dai Circoli sono importanti in quanto solo si possa supporre che rappresentino l'opinione maturata di una eletta di cittadini, o almeno l'opinione di un dato partito. Ma i voti di una ventina di persone invitate a pronunciarsi da altri tre o quattro desiderosi di mettere avanti la propria candidatura, perdono ogni prestigio, e danno argomento a credere che pochi astuti e ambiziosi vogliano farsi beffe della credulità pubblica.

E riguardo a quanto avvenne in questa occasione, non possiamo ommettere dall'osservare come sia stato singolarissimo (per non dir altro) il contegno di quelli che dal *Circolo popolare* e da pochi Elettori comunali nel Palazzo Bartolini vennero nominati a costituire un solo Comitato per istudiare le liste elettorali e proporre di buon accordo alcuni nomi di eleggibili. Di fatti, dando un calcio alla modestia (che dovrebbe essere segno del vero merito) e con reciproche concessioni atte a rendere inefficace il mandato ricevuto, quasi tutti que' signori proposero se stessi quali candidati! E sì che taluno tra loro, distinto per valore di mente e comunemente stimato, aspettar poteva dai proprii amici l'onore di essere ascritto nella lista dei nomi da proporsi al paese!

Ma avvenne in tale faccenda ancora di peggio. Dei nomi proposti dal Comitato senza molta ponderazione e riguardo allo scopo di una buona amministrazione provinciale e comunale, parecchi vennero nelle successive adunanze del *Circolo popolare* e degli elettori respinti, dandosi così un voto di sfiducia a coloro cui dato avevasi la sera innanzi l'incarico di scegliere. E, per accrescere il male in questa faccenda, in quelle adunanze taluni nomi vennero prima respinti, e pochi minuti dopo accettati quasi per carità, e nella creduta impotenza di trovarne di più degni!

Le quali cose non potevano lasciar trascorrere inosservate, perchè se, più per caso che per umana prudenza, riusciranno eletti oggi gli uomini più opportuni agli accennati uffici, non abbiansi le stesse cose a deplorare eziandio nell' avvenire.

E mentre si biasima in piazza e nei luoghi di ritrovo di consorterie e di mutua incensamento, spesso esagerazione di ambizioncine, deluse, non si dia argomento, validi ad ammettere la sussistenza di tali voci almeno riguardo ad incarichi che spettano a diritto a cittadini onesti e volonterosi di giovare al bene pubblico.

In questi cinque mesi da che il Governo italiano s' è insediato tra noi, sursero pur troppo (per l' inesperienza e l' orgoglio di pochi) cagioni frequenti di malcontento. E nostro è combatterlo, non alimentarlo con aggiungere errori ad errori. Guai se avessero a continuare predilezioni non originate dal vero merito, ed esclusioni non necessarie pel decoro della Patria!

Raccomandiamo dunque concordia, operosità, e libero esercizio dei diritti elettorali: raccomandiamo che grettezza di idee, e astii privati, e antipatie, e bambinesche ambizioni non facciano dimenticare la grande opera della nostra rigenerazione politica, e quanto da noi pure, ultimi venuti al consorzio nazionale, Italia aspetta.

G.

Un avviso a chi di ragione

I nasi della nostra provincia sono malcontenti e reclamano altamente che si renda loro ragione. Essi domandano tabacco, domandano tabacco buono (e qui si ritiene da molti per tale lo scagliato grosso della fabbrica di Venezia) e ad ogni modo che almeno ce ne sia.

E' un fatto che molti posti di rivendita di tabacco, segnatamente nei villaggi, mancano sovente di tabacco. Ora quali sono i tristi effetti di questa mancanza? Molti di certo. Noi non osiamo numerarli tutti; ma intanto mettiamo innanzi i principali.

Ci sono di quelli che patiscono delle scese di testa, e che si servono del tabacco per una purga salutare. Ad altri pare che il tabacco schiarisca la vista, e non soltanto quella degli occhi, ma anche quella dell'intelletto. Alcuni amano lo sternuto, e senza tabacco non possono starnutare. Alcuni si servono del tabacco per appiccare conversazione, e senza la presa si trovano imbrogliati. Altri adoperano il tabacco come una distrazione, per occupare la parte soltanto animalesca di questo e lasciar libero il cervello di occuparsi d'altro. Alcuni si difendono col tabacco da tutti i cattivi odori, che in tanti incontri vengono loro incontro. Alcuni trovano in una sola presa di tabacco un'infinità di gusti, ai quali devono rinunziare. Ci sono fino delle zitellone, che si confortano col tabacco della mancanza di marito. Ad ogni modo, qualunque sia il motivo, i nasi non soddisfatti sono *malcontenti*.

Da qualunque causa il malcontento provenga, è sempre un malanno; e nessun Governo deve procacciare dei malcontenti senza serio motivo.

C'è poi qualcosa peggio del malcontento e di lasciare non soddisfatti gusti e passioni innocenti, che potrebbero convertirsi in triste. Ci vanno di mezzo le *finanze*.

Ben a ragione disse il primo ed ultimo Commissario del Re nel Friuli, che dopo fatta l'Italia materialmente, la prima cosa da farsi adesso è l'equilibrio tra le vendite e le spese. Ora, se i nasi non tabaccano, le finanze dello Stato non vi guadagnano.

Il ministro Scialoja noi temiamo che essendo napoletano non conosca e non apprezzi abbastanza il reddito che possono dare alle finanze i nasi del Veneto. Ci pensi e ci pensi bene e subito, diremo colla frase ormai abituale del giornalismo che ci pensa per tutti. Sono milioni ch'egli non incassa, se lascia a digiuno i nasi veneti.

C'è ancora di peggio, che a quest'ora si è creato massimamente nel Friuli, ch'è un paese di confine un contrabbando, il quale prova che se, come disse una celebre frase (la quale fortunatamente non era che una frase, e l'annessione del Veneto seguita presto dopo lo dimostra) se l'*Italia può aspettare*, non possono e non vogliono aspettare i nasi.

Da Porto Buso a Pontebba e da Pontebba al Tirolo s'è sviluppato un contrabbando di tabacchi, il quale non soltanto nuoce adesso e nuocerà dopo assai all'erario pubblico, ma tende a demoralizzare le popolazioni. Le popolazioni si demoralizzano poi non soltanto perchè facendo il contrabbando rubano allo Stato, ma anche perchè suppongono che il Governo non pensi a loro e che il Governo austriaco ci pensasse meglio.

Siccome tra i nasi malcontenti primeggiano

APPENDICE

ISTRUZIONE

Guerra alle gramatiche.

I.

Nel N. 90 di questo Giornale in data 17 del corrente mese fu riferita acconciamente la notizia che il ministro dell' istruzione in Francia ha messo fuori una circolare per le autorità scolastiche la quale muove una giusta guerra al flagello delle gramatiche nelle scuole primarie.

Io che nella mia [illegible] copica sfera d' azione ho fatto sempre contro i gramaticanti una guerra implacabile, anzi scandalosa agli orecchi purissimi dei gramaticai, ho salutato con larga espansione d'animo quella notizia, ed ho sperato subito un'alleanza italo-franca con un nuovo Solferino contro i gramatisti, che per me furon sempre gli austriaci dell' insegnamento. Ma cinque minuti dopo, smesse queste idee esaltate, ho fatto un riflesso semiserio, che contuttociò non è men sodo, cioè a dire, che siccome le italiane dei due sessi (pensaci bene e non c'è fallo in questi due sessi) fanno accoglienze oneste e liete al figurino e a certe peregrinità letterarie che calano da Parigi, così anche i varii sessi degli istruttori faranno buon viso alle idee del ministro Duruy intorno alla peste gramaticale. Così anch' io, che colla mia *Stortura del metodo gramaticale* pubblicata nella *Favilla* di Trieste fin dal 1863, poi raccolta in opuscolo a parte, era diventato un Bodda, un Menotti, insomma un rivoluzionario e [illegible] l'irto manduccio gramaticale di questi [illegible], spero di avere la mia riabilitazione, e all'occhiello un nastro tessuto con fili d' ortica in memoria della campagna guerreggiata contro i reggimenti dei verbi e gli ablativi assoluti.

Pare che quel ministro faccia come suole il suo Padrone, che [illegible] le cose non furiosamente tutta a un tratto, chè allora avrebbe in piedi tutta la fanteria insegnante come un sol uomo contro di lui, ma vada pian piano tirando le parallele a poco a poco contro la rocca [illegible] della [illegible] gramaticomani. Infatti lascia correre un via di transizione qualche micino di gramatica nelle scuole primarie di colà. Locchè non mi piace punto, perchè non si tratta mica di fare una [illegible] dell'Europa e una nuova impia tagliola di governi più omogenei al terreno secondo il nuovo metodo della nazionalità, com'è la bisogna del suo Padrone che perciò va a' rilento, avendo a fare con cefli che gli ponno mostrare i denti, ma si tratta d'espugnare una rocca di cartapesta e debellare soldati di gesso. Che se pure quel Ministro trova delle ragioni per andare col piè di piombo, noi che siamo in sul rifarci di pianta dobbiamo essere più radicali e andare spicci infino al midollo. Lascio stare la quistione delle dosi gramaticali e del momento di propinarle agli alunni delle scuole medie che imparano altre lingue, nel che occorrono almeno tre quarti di rivoluzione contro un metodo capovolto, illogico ed assurdo, con riverenza dei vecchi [illegible] che vi sono impietrati. Parlo solo delle scuole primarie per le quali vorrei una legge draconiana contro quei maestri che osassero pur pronunciare il nome di gramatica. Dirà qualcuno che questo è un asserire scapestratamente ma non un provare. Io l'ho provato d'avanzo e senza lasciar luogo a replica nella *Stortura del metodo gramaticale*, ma siccome è un opuscolo ignoto parte per la sua pochezza, parte perchè non era ancora il suo tempo e parte anche perchè non era venuto da Parigi nè suffragato dai soliti ordigni di diffusione, dirò solo alcuna delle ragioni per cui stimo necessarissimo un bando assoluto delle gramatiche dalle scuole primarie.

Qual è il fine unico pel quale furono introdotte le gramatiche nelle scuole primarie [illegible]? — Quello senza dubbio d'imparare la lingua italiana. Lo dicono le gramatiche [illegible] la quale si definisce da sè l'*arte di parlare e scrivere correttamente*. — Or qui c'è un equivoco madornale, ridicolo ed incredibile in tanta luce di secolo, ed è che la gramatica reale che si [illegible] non è per nulla affatto un'arte quale [illegible] si definisce, ma una scienza, la scienza delle parti del discorso, del loro collegamento, una [illegible] somma di analisi e di sintesi, una teoria del linguaggio. È una scienza sorella della logica, ma notisi bene, sorella metodicamente posteriore, poichè la teorica gramaticale non è che la traduzione delle leggi del pensiero o il loro rimbalzo parallelo nelle leggi dell'espressione. Anzi è tale l'identità sostanziale della logica colla gramatica, che questa può dirsi un vero ritratto, una vera fotografia di quella; che se potessero disgiungersi l' una dall'altra, la logica dovrebbe essere insegnata prima, avendo una priorità o virtualità causale verso la gramatica che dovrebbe essere insegnata dopo. Ora è chiaro che non si può intender bene le parti più importanti e più estese della gramatica, cioè la teoria delle proposizioni e la sintassi, senza intender la logica, poichè gramatica e logica sono sostanzialmente due forme della stessa cosa: è chiaro quindi che i ragazzi delle scuole primarie con un' intelligenza appena sbocciata e a così dire fuori affatto del [illegible] della logica, che è scienza delle più [illegible], nulla affatto intendono della gramatica che si fa loro [illegible], tranne forse qualche distinzione più [illegible], ma anche questa embrionale e confusa, delle parti del discorso, cioè [illegible] di quella parte della gramatica che dicesi, non so come, *etimologia*. E di mille [illegible] 999 facciano fuori la gramatica che insegnano [illegible] va intesa? È un brutto quesito, e [illegible] prima di rispondere [illegible] non averla intesa. A quel fine [illegible] al far apprendere ai ragazzetti la gramatica? Al fine di far loro sciupare [illegible] il tempo, i polmoni, i libri e perfino le [illegible].

(*Continua*)

P. A. [illegible]

quelli dei preti, o questi per soddisfare un prepotente bisogno, diventano i manutengoli dei contrabbandieri, o ladri dello Stato, così sono disposti ad assolvere i loro complici, appunto perchè sono complici.

In somma, se vogliamo vederci bene addentro, la mancanza del tabacco da naso è un affare serio da doversi pensare sopra.

Noi facciamo l'uffizio della stampa a chiamarci sopra l'attenzione del Governo, ma speriamo che i deputati del Veneto sappiano in ogni caso fare il loro dovere, e muovere al Governo qualche interpellanza nel Parlamento.

Nessuno supponga che queste cose le potessimo mai dire da burla. Anzi dobbiamo rincarare quello che abbiamo detto fin qui, aggiungendo che lo stesso inconveniente del tabacco si ripete per la polvere da schioppo. Quello che non si trova qui lo si provvede al di là del confine. Avremmo forse altri avvisi da dare; ma per oggi basti così.

Il programma della sinistra.

Il telegrafo ci portò la notizia che **Il Diritto,** *giornale della democrazia italiana,* aveva pubblicato il programma della sinistra. Senza, per ora, pronunciare alcun giudizio sulle idee che vi troviamo svolte, compendiamo le undici colonne in cui è disteso, affinchè i nostri lettori sappiano quali sieno i propositi di governo della democrazia parlamentare.

« L'Italia (comincia a dire) ha molto da distruggere, e quasi tutto da fare. » Geograficamente è unita; ma per aver ragione d'esistere nella famiglia dei popoli deve « dare all'Europa una nuova parola di progresso, un incremento di civiltà. » Il còmpito dell'Italia è di presentare un assetto diverso tanto dall'esagerato unitarismo francese, quanto dalla sconnessa varietà germanica: «temperare la necessaria autorità, sia in politica che in scienza od in arte, colla maggior libertà: questa è la missione cui l'Italia fu sortita, e che aprirà alle cose nostre una via nuova e feconda.» Il passato di essa, come l'odierno suo organamento naturale le additano questa via; e per dire specialmente degli ordini politici «.... la disciplina piemontese, l'acutezza toscana, la lealtà lombarda, la dignità romana, la prudenza veneta, l'idealità napolitana ed il geloso impeto isolano sono doti differenti le quali non solo si completano e si assicurano a vicenda, ma per di più ebbero il singolar privilegio di bastare a sè, anco isolate. — Certo tanta varietà e ricchezza non furono destinate a scomparire un giorno, senza esercitare sui destini della patria quella influenza che legittimamente loro spetta.»

Ad ottenere quel grado di forza e di benessere, cui deve tendere, l'Italia ha d'uopo della *libertà d'esame* nella scienza soprattutto: l'ingegno sia onorato, non posposto alla presentuosa ignoranza di chi si dice *pratico*: il governo lo coltivi, e ne segua gl'insegnamenti, perchè « la sola autorità che s'impone ai liberi, è quella del pensiero. »

Ma per fondare uno Stato è necessario il consenso del popolo. Nè si creda ottenerlo solo col gridare a questo il santo nome di patria: questa « diventa una formula vana se non la spiega benignamente e paternamente un ordine di istituzioni, di comodi, di vantaggi i quali aumentino il benessere delle diverse classi sociali, e massime delle infime. Non è per esempio chi ignori esistere in Italia, specialmente nel mezzodì e nella Sardegna una vasta questione sociale, fomite del brigantaggio, a cui vuolsi mettere unitario e sapiente riparo.

«Ebbene, solo redimendo le classi povere dall'ignoranza e dalla fame: solo con ottime scuole e con sistemi d'agricoltura, abilmente favoriti, si giungerà laggiù a dare nobile significato e valido amore al nome di patria. Quando essa rappresenterà qualcosa, allora il cafone l'intenderà e l'amerà. »

La libertà sia rispettata sempre, custodita, difesa: gli impotenti a servirsene, sieno sorretti: « sussidiare non toglie la libertà. » — Favoriscansi le associazioni: si combattano i monopolii.

Unica *politica estera* sia ora il non farne alcuna o quasi. Pace, ricchezza di contatti commerciali, utili e provvide simpatie verso i popoli e i governi che hanno con noi affinità politiche, e più di tutto verso i popoli giovani, che tengano in mano il proprio avvenire. Si rivolga il pensiero all'Oriente, alla nuova navigazione nell'Oceano, ed anzitutto alle libere vie del Rio della Plata. « Roma è mestieri assorbirla, non importa conquistarla coll'armi. Essa cadrà per fato inevitabile: ma non permettiamo che un perfido concordato incateni le coscienze della libera Italia. L'inimicizia di Roma papale è la speranza nostra. »

Nell'*amministrazione interna*, discentramento.

« La riforma amministrativa più radicale cui miriamo consiste non già nel fare il governo, ma nel disfarlo, cioè nel togliergli tutta quella parte di reggimento che i liberi cittadini possono comodamente tenere in propria mano.» Finora accentrammo disperatamente, ciecamente. La ragione della unità politica ce lo impose come legge. Ma ora « ne pare che l'amministrazione comunale sia da costituirsi su largo fondamento di libertà, assicurato per legge. Il sindaco venga dall'elezione; la sola legge ed i rapporti colla provincia limitino le facoltà del comune. Aboliti i circondari.

« La provincia, per noi, presentando un cumulo d'interessi e di forze sufficienti a vita propria e florida, diventa la vera unità amministrativa. Essa è ordinata in comuni, particelle organiche, cadauna delle quali, come fa il vetro, rappresenta nel suo piccolo corpo tutta la vita del complesso. Le attribuzioni della provincia possono estendersi più in là di quanto sinora si è proposto, ed oltre le scuole, le strade, le opere pie, la sanità, le carceri, ecc., non sarebbe impossibile delegarle gran parte delle imposte, delle spese, e la pubblica sicurezza. Nel comune passano, entro cerchia più ristretta, quelle stesse facoltà che nella provincia stanno raccolte.

« Il governo nomini i prefetti, o meglio i *presidi*, ma con poteri limitati. Quando il discentramento finisce coll'accordare ai prefetti più larga voragine d'arbitrio, è una ridicola ironia: anzi è maggior danno. Sono i Consigli provinciali elettivi, e sovra di essi la sapienza e la severità delle leggi cui spetta regolare l'andamento amministrativo, non già il beneplacito d'un solo. »

Di congegni amministrativi intermedii tra la provincia e lo Stato, non si parli: *la regione* non potrà presentarsi se non come « una spontanea consociazione di provincie, un portato di nuove esperienze, un maturo frutto della libertà. »

L'*istruzione pubblica* abbia per sè tutti i danari di cui vanno spogliati gli altri bilanci dello Stato. La scuola primaria sia tenuta per unità dell'insegnamento: la scuola elementare gratuita ed obbligatoria: siano fissati per legge il numero, la ripartizione e il legame delle scuole fra loro, le regole per la scelta dei docenti, ed alcune norme generali per l'insegnamento: al resto pensino i comuni e le provincie. Aboliti gli ispettori di circondario, si creino Consigli provinciali scolastici gratuiti. Le università consultino fra loro per riformare i programmi. Ogni ramo d'insegnamento abbia la sua parte militare: sia proclamata la libertà d'insegnamento, sindacata da pubblici e severi esami. La Chiesa sia tenuta lontana dalla scuola: « tra lo Stato e la Chiesa corre tal differenza d'interessi, tale lotta di principii che noi dobbiamo considerare la Chiesa come nemica, nemica nostra e d'ogni civiltà. » E al nemico non si fidano i figli, perchè ce li educhi. Un centro sapiente, illuminatore, consultivo, gratuito raduni le fila dell'istruzione che partono dai comuni e dalle provincie.

Quanto alle *finanze*, prima cura sia il risparmio: sopprimere spese inutili: riformare radicalmente i ministeri dell'Interno e della Guerra: abolire le dogane: ogni ricchezza sia fatta tributaria: sia semplificata l'esazione, affidandola in parte a provincie e comuni: si riduca l'esercito a 120 mila uomini senza i carabinieri: libertà delle Banche: aboliti i commissariati: restituiti all'industria privata i monopolî del sale e del tabacco. I ministeri tutti siano riordinati: l'attuale sistema contabile, assolutamente riformato: alla Corte dei conti, sostituito un ministero del Tesoro, con mandato di porre il *veto* alle spese non votate dalla Camera.

Nel *ministero della guerra* si devono attuare due riforme principali: 1. licenziare la massima parte dell'esercito, abolire i comandi e i comitati, tenendo però in buona copia la cavalleria, e preparando le armi dotte nelle università e nelle scuole speciali; 2. avvicinarsi nel sistema di leva e d'armata al modello svizzero, abituando i cittadini ad essere tutti soldati.

Della *marina* il governo deve occuparsi saggiamente: istituire scuole nautiche: ordinare viaggi d'istruzione: mandar le flotte a proteggere il commercio nazionale: e sopratutto rifare Venezia, che, per legge geografica, è sempre la regina dell'Adriatico. L'eredità sua in Oriente, va raccolta dall'Italia.

L'*amministrazione della giustizia*, sia semplice, poco costosa, pronta. Sia abolito il patibolo, sian riformate le carceri.

Il Ministro *dei lavori pubblici* coordini la rete delle strade della penisola; lo Stato richiami la proprietà diretta delle ferrovie, mediante temperamenti che salvino i diritti acquisiti dei privati e quelli della nazione: indi *il maggior ribasso possibile nelle tariffe.*

Per favorire l'*agricoltura* si introducano le Banche agricole, i poderi modelli nelle provincie, le macchine, i sistemi più adatti di coltivazione e dissodamento; sia curato il rimboscamento delle montagne: sia promulgata una buona legge sul risanamento delle maremme, e sull'inalveamento dei fiumi.

Abbiansi pochi impiegati, ma laboriosi, ben compensati, ben distribuiti secondo le loro capacità, non ignari delle circostanze, delle tradizioni e del linguaggio dei paesi in cui si mandano.

Lo Statuto sia il telaio sul quale intessere le buone leggi: e sia rispettato sovra ogni cosa. La legge elettorale sia estesa a comprendere tutti coloro che san leggere e scrivere. Una buona legge sulle inchieste parlamentari, renda serii ed efficaci il sindacato della Camera, e la responsabilità del Governo.

I deputati siano risarciti del tempo e del lavoro che danno alla nazione. Gli impiegati alla Camera ristretti al minimo o tolti del tutto.

I ministeri sorgano non per intrighi, ma sì per politica necessità. Negli uomini politici si richieda ingegno e virtù.

I partiti siano stretti dalle idee: non da passeggiera comunanza di intenti, chè allora sorgono le *consorterie.*

« I vecchi partiti sono radicalmente spostati. Non più politiche bianche e rosse. A tempi nuovi, pensieri nuovi. — Dall'una parte si schieri chi fida nel *progresso*, dall'altra staranno i *conservatori*, per i quali lo Statuto non è un germe fecondo, è un limite estremo, una lettera rituale per imprigionare lo spirito di novità. »

« Oggi per noi (così finisca il programma), lo dichiariamo altamente, non esistono più amici o nemici. Ci uniamo a quanti si uniscono a noi. »

« Chiunque arriva sarà il benvenuto. »

Una Circolare Pontificia

Una circolare Pontificia invita tutti i vescovi dell'orbe cattolica a recarsi in Roma nel giugno 1867 per assistere a due Concistori semi-pubblici nei quali si tratterà della canonizzazione di vari martiri, confessori e vergini, ed alla festa della canonizzazione stessa, che avrà luogo nel centenario di San Pietro. Abbiamo sotto gli occhi il testo della circolare e dobbiamo segnalarne ai lettori una frase in cui si allude ad eventuali contingenze politiche. Annunziando infatti la deliberazione del Sommo Pontefice di procedere a coteste cerimonie religiose, il Cardinale prefetto della Congregazione del Concilio aggiunge: *purchè però la destra dell'Onnipotente allontani e dissipi, come giova sperare, la sovrastante tempesta.* Le parole usate nel discorso della Corona sono atte, crediamo noi, a calmare i timori del Santo Padre; egli può continuare a rimanere indipendente in Roma, ove nessuno intende turbarlo e tanto meno quando si tratta di cose che non escono punto dal campo della sua giurisdizione spirituale.

COSE DI ROMA

Ecco l'ordine del giorno comunicato alle truppe pontificie appena partiti i francesi:

Nel caso che il governo pontificio presentisse un qualche movimento nella popolazione di Roma, tutte le caserme dovranno avere permanentemente di guardia 20 uomini con i rispettivi graduati ed ufficiali per ogni compagnia che è alloggiata nella Caserma, gli uomini nella notte per metà dormiranno a letto vestiti e l'altra metà in piedi pronti a sortire. Questo sarà per tutti i corpi e per tutte le caserme oltre poi gli appostamenti di 25 a 50 uomini da piazzarsi nelle caserme centrali lasciate dai Francesi.

Nel caso che la popolazione facesse le barricate la truppa si dividerà in compagnie ed ogni compagnia di 120 uomini circa andrà alla presa di una barricata spiegando la metà della compagnia in bersaglieri, e l'altra metà girando dovrà procurare di prendere i ribelli alle spalle; quando fosse impossibile una tale manovra, la truppa, a mezzo dei zappatori, che sono in ogni compagnia sfonderà portoni e botteghe aprendosi una strada coperta fino alla barricata.

Parlamento italiano.

CAMERA DEI DEPUTATI

2.a ***tornata del*** **20** ***dicembre*** **1866.**

Vice-Presidente, *Arezzana.*

La tornata è aperta alle ore 8 pom.

Si procede allo spoglio delle schede per la nomina dei sei segretari mancanti.

Risultato della votazione:

Numero delle schede 247
Maggioranza 124

Per Massari 144, Beneventano 138, Salaris 139, Tenca 129, Calvino 115, Silvestrelli 107, Cadolini 104, Macchi 108, Farini 82, Valussi 70, Lazzaro 71.

Gli onorevoli Massari, Beneventano, Salaris e Tenca avendo ottenuto la maggioranza dei voti sono proclamati segretari della Camera.

Domani seduta alle ore 9.

Tornata del 21 dicembre.

Vice-presidente *Arezzana.*

La tornata è aperta colle solite formalità alle ore 9 1/2.

Risultato della votazione per la nomina del vice-presidente:

Numero delle schede 239

Per Ferraris 130, Pesaro Maurogonato 100

Dispersi 9.

L'on. Ferraris avendo ottenuto la maggioranza è proclamato vice-presidente della Camera.

Risultato della votazione per la nomina di due segretari:

Numero delle schede 249

Per Calvino 166, Macchi 107, Silvestrelli 103, Cadolini 73.

Schede nulle 29.

Gli onorevoli Calvino e Macchi sono quindi proclamati segretari.

Presidente dà lettura dei nomi che compongono l'ufficio di presidenza, poi legge un breve discorso con cui ringrazia la Camera dell'appoggio e della deferenza che la Camera gli ha dimostrato in questi brevi giorni.

Invita poi l'on. Mari a prendere posto al banco della presidenza.

Mari sale alla presidenza, e dopo avere abbracciato il presidente decano così si esprime:

Risponderò meglio che potrò all'alto ufficio a cui m'ha chiamato la fiducia dei miei colleghi.

Grandi fatti si sono succeduti dopo la chiusura dell'ultima sessione. Certo nell'avvicendarsi di questi fatti, grandi furono pure i dolori che toccarono al cuore di tutti gli italiani, ma questi dolori furono leniti dalla congiunzione alla gran patria delle nobilissime provincie di Venezia e Mantova. I loro rappresentanti sono qui e potranno portare alla grande opera che siamo chiamati a compiere il peso delle loro cognizioni e il loro contingente d'immenso amore di patria.

Finchè l'Austria occupava in Italia formidabili baluardi doveva primeggiare in questa Camera la questione politica, e per conseguenza dovevano spesso avverarsi divisioni, imperocchè la era per noi una questione di vita e di morte; ma dacchè la indipendenza d'Italia è assicurata, altri doveri incombono ai suoi rappresentanti. Ridurre le spese, restaurare le finanze, assestare i suoi riordinamenti interni, ecco il mandato che siamo chiamati a compiere.

In Italia i partiti non si spinsero mai fino a compromettere le sorti della patria; spero che anche nelle grandi discussioni che avranno per avvenire questo recinto, i deputati tutti sapranno mantene[re] quella calma e quella dignità che tanto li fece[ro] encomiare per lo passato, e contribuiranno così [al] compimento del grande edifizio che abbiamo co[n] tanta fatica eretto (*viva approvazione*).

L'on. Mari tesse poi con brevi ma sentite paro[le] l'elogio degli onor. Varese, Chiaves, Boggio, Lui[gi] Carlo Farini e Cassinis. Le sue parole vengono a[c]colte con vivissima approvazione.

Annunzia poi che bisognerà procedere alla est[ra]zione a sorte della Commissione incaricata di a[n]nunziare a S. M. la costituzione dell'ufficio di pr[e]sidenza.

Ricasoli presenta varii progetti di legge fra [i] quali quello sulle incompatibilità parlamentari.

Cordova e *Cadorna* prestano giuramento.

Scialoia (ministro) presenta il bilancio del 186[7] e il progetto di legge per l'esercizio provvisorio p[er] il primo trimestre 1867.

Presenta inoltre i due progetti di legge per [la] perequazione dell'imposta fondiaria veneta colla i[m]posta fondiaria italiana e quello tendente ad app[li]care la legge sulla ricchezza mobile alle provinc[ie] venete; il progetto sulla contabilità generale del[lo] Stato e quello pel prolungamento dei termini p[el] rinnovamento delle ipoteche sui beni delle corpor[a]zioni religiose.

Visconti-Venosta (ministro) presenta il trattato [di] pace fra l'Austria e l'Italia, la Convenzione co[n]clusa fra la Francia e l'Italia allo scopo di defini[re] quanto era stato stabilito dall'articolo 4.o della Co[n]venzione del 15 settembre 1864, e una raccolta [di] documenti diplomatici riguardanti le questioni inte[r]nazionali trattate in questo anno dal ministero deg[li] esteri.

Lampertico ringrazia della cortese accoglienza fat[ta] dalla Camera ai suoi colleghi delle provincie venet[e].

Presidente annunzia che il Senato scrive, annu[n]ziando la costituzione del suo ufficio di presiden[za].

Domani seduta pubblica al tocco per la nomi[na] dei commissari mancanti alle varie Commissioni.

La seduta è levata alle ore 3 3/4.

ITALIA

Firenze. Sappiamo che l'onorevole Jacini s[ta] ponendo l'ultima mano ad una particolareggiata [e] ragionata relazione statistica, che intende presenta[re] alla Camera nei primi di gennaio, sui lavori pu[b]blici in Italia al momento delle annessioni, sul lo[ro] andamento e sviluppo effettivo durante il period[o] dal 1860 in poi e sulla loro situazione al 1. ge[n]najo 1867.

ESTERO

Austria. Leggesi nell'*Avenir National*:

I giornali e le corrispondenze di Vienna parlano a[p]ertissimamente di una specie di aspirazione — no[n] si può dire ancora cospirazione — dell'armata au[s]triaca per mettere sul trono d'Austria l'imperatore Massimiliano.

Questa singolare notizia sembra in certo mod[o] confermata dai nostri dispacci privati.

Francia. Nei circoli meglio informati assi[]curasi che l'imperatrice Eugenia non muoverà pi[ù] alla volta di Roma. Due sono le ragioni che sembr[a] abbiano dissuasa la Sovrana dalla gita ormai determi[]nata. Prima di tutto, il Sovrano francese nella guer[]ra accanita che gli muove adesso il partito cattolic[o] si sarebbe convinto esser ora di mostrar forza e no[n] debolezza, coraggio e non devozione. In secondo luo[]go pare che Sua Santità all'annunzio della visit[a] della Sovrana rispondesse con tal freddezza da no[n] essere arra di un ricevimento troppo affettuoso, n[è] paternamente cordiale.

— Un certo numero di ufficiali di Stato Ma[g]giore Prussiani, percorrono l'Alsazia, disegnand[o] fortificazioni, studiando posizioni militari del pa[e]s[e], le strade, i canali. Il fatto ha richiamato l'attenzio[ne] del governo, e il maresciallo Randon interpellato da[l] comandante la divisione del basso Reno, ha rispost[o]: Si vieti di rilevare i piani delle fortificazioni.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Consiglieri del Comune di Udin[e]

eletti nella votazione di ieri.

Nome	Voti
Antonini co. Antonino con voti	225
Martina d.r Giuseppe	223
D'Arcano co. Orazio	202
Ciconi-Beltrame nob. Giov.	194
Bearzi cav. Pietro	184
Pagani d.r Sebastiano	183
Cortelazis d.r Francesco	181
Paccini d.r Giuseppe	179
Morelli de Rossi d.r Angelo	178
Someda d.r Giacomo	177
Tonutti d.r Ciriaco	164
Plateo avv. G. B.	150
Kechler cav. Carlo	148
Ferrari Francesco	148
Astori avv. Carlo	140
Presani avv. Leonardo	139
Tellini Carlo	129
Trento co. Federico	126
Moretti avv. G. B.	123
Morelli avv. Giacomo	122
Vorajo nob. Giovanni	116

Luzzatto Mario 114
Putelli avv. G. G. 112
Morpurgo Abramo 111
De Polli G. B. 110
De Nardo avv. Giov. 107
Volpe Antonio 106
Biancuzzi Alessandro 105
Volpi Francesco 104
Peteani Antonio 97

La Camera di commercio avverte che il termine fissato dal decreto 28 nov. 1866 per la *bollatura suppletoria dei tessuti* è prorogato a tutto il 15 gennaio 1867.

Il nob. Nicolò Mantica ci comunica il seguente cenno:

Tutto sta nel ben incominciare. Finalmente avremo una Cassa di risparmio, e ad Udine prospererà certamente, ma prima che coloro che vi hanno più di bisogno, si persuadano della sua utilità, e vogliano recarsi a superare quelle poche brighe che necessariamente ci vorranno per andare alla Cassa, farvi il deposito, ritirare il libretto ecc., ci vorrà del tempo.

Ora l'istituzione della Cassa di risparmio si fa nella più bella epoca dell'anno, s'avvicina il primo dell'anno, giorno delle strenne, delle mancie, non v'ha persona, io credo, in città che in quel dì, non dia o non riceva un regalo — Ebbene tutti coloro ch'erano abituati a dare danaro, si prendano qualche giorno prima il piccolo disturbo d'andare alla Cassa di risparmio e versare là tanti singoli importi quante sono le persone da regalare ed al nome di ciascheduna ritirino un libretto, che il primo dell'anno daranno ai lavoranti i Capibottega, al fattore e ai gastaldi i possidenti, agli agenti i negozianti, a' portieri i capi d'ufficio, e tutti ai propii domestici, istruendoli contemporaneamente sull'utilità di quell'istituzione, e consigliandoli a portare all'istessa Cassa e farsi registrare sul libretto, altre somme, chi per avventura ne possedesse di già, ed almeno il salario del mese, con que'denari che per loro buona sorte avessero ricevuti da altri in occasione del Capo d'anno.

Così facendo le persone intelligenti faranno un doppio bene, perchè oltre il dono, avranno motivo di fare una spiegazione del meccanismo di quest'istituto a chi non ebbe motivo fin qui di forse neanche sentirlo nomare. Diranno loro ove abbia sede la Cassa, quanto poco disturbo costi l'andarvi a fare il deposito, come sulla somma versata venga corrisposto un interesse, e quindi gli interessi degli interessi, come sia il deposito sicuro e si possa ritirare in qualunque momento. Non è a dubitarsi che questa pratica gioverà assaissimo per popolarizzare quest'ottima istituzione.

E ricordiamoci, che se questi istituti riescono utili alla classe operaja non meno vantaggiose in avvenire lo saranno ai più agiati. Le Società di mutuo soccorso, le Casse di risparmio, le banche del popolo, le diverse società cooperative arrichiscono il popolo moralizzandolo e lo moralizzano arricchendolo. Ora appoggiandone il loro sviluppo poniamo l'operajo nella lusinghiera posizione di bastar a se stesso e c'incamminiamo così pella via di riescire a guarirci per sempre di quelle due piaghe orribili che funestano la Società «la demoralizzazione e la miseria» che fra molti gravi danni, arrecano pur quello d'assorbire, sotto molteplici forme, non poca parte del pubblico denaro, e che a lenire non bastano gli Ospitali, Case di ricovero, Monti di Pietà, Istituzioni tutte che hanno fatto il loro tempo per cedere ora il passo alle suindicate che tendono a preservare da queste piaghe invece che imperfettamente rimediarvi, curano la causa invece che gli effetti.

Ma v'ha di più chi fosse restio a seguire le ispirazioni della filantropia, non curandosi dell'interesse morale, il faccia per suo propio interesse materiale, oltre la speranza di vedersi in avvenire sgombro la via' di tanti accattoni, potrà sussidiarsi coll'istessa Cassa di risparmio. Le Casse di risparmio che secondo la loro prima istituzione erano semplici istituti di beneficenza, divennero poi presso varii popoli ausiliari potentissimi del credito, e tali pure saranno per divenire presso di noi. Infatti la Cassa di risparmio funzionerà in avvenire com Istituto di Credito fondiario, in attesa di compiere anche le operazioni di Credito Agricolo. E così l'industria Agricola avrà pure il suo Istituto speciale di credito, nel mentre fin qui per l'industria manifatturiera e commerciale esistevano apposite istituzioni allo scopo di provedere loro i Capitali di cui abbisognavano, ma nessuno per l'Industria Agraria, anzi questa ebbe danno da quegli Istituti, diretti a raccogliere i Capitali ed a farli più celeramente circolare a vantaggio d'altre imprese.

Egli va quindi del nostro più vitale interesse che la Cassa di risparmio, che s'aprirà fra pochi giorni a Udine presso il Monte di Pietà, in via d'esperimento, prenda un sollecito sviluppo, perchè la Cassa Madre di Milano persuasa il credito essere più che sufficiente a coprire le spese la proclami stabile e metta anco noi al caso di usufruirne i vantaggi.

N. Mantica.

Il Municipio avverte che col 31 decembre cesserà il *piede d'accantonamento* in cui si trovano le truppe, e che, per conseguenza il Comune sarà esonerato dalle prestazioni relative agli alloggi degli ufficiali. A togliere pertanto le difficoltà che ne potessero derivare, la Giunta «invita tutti i cittadini «che tengono case, appartamenti e camere d'affittare «a farne la notifica nel più breve termine all'Ufficio «Municipale, indicando con chiarezza l'ubicazione, il «numero e la qualità dei locali, ed il prezzo della «pigione, con avvertenza, che saranno in ogni caso «preferiti gli alloggi mobigliati.»

E quantunque sia da credere che i cittadini non esiteranno ad approfittare dell'occasione che loro si offre per addimostrare colla discretezza delle domande l'aggradimento del soggiorno fra noi delle truppe in numero ragguardevole, tuttavia la Giunta opportunamente li avverte, che ove per l'esorbitanza dei prezzi o per qualunque altra causa fossero per insorgere delle difficoltà nel rinvenimento degli alloggi, verrebbe dal Ministero riattivato lo stato di accantonamento, e le truppe sarebbero ridotte al numero strettamente necessario alla custodia delle carceri e della Cassa di finanza, con grave danno dei possessori di case e del movimento commerciale della nostra città.

Ancora sul servizio della ferrovia. Non è vero che le merci che si spediscono con la ferrovia impieghino sempre oltre un mese a fare il tragitto da Trieste ad Udine, mentre possiamo asserire, con cognizione di causa, e sotto nostra responsabilità, che dei Colli consegnati alla stazione in Trieste il giorno 23 Novembre, arrivarono fino dal dì 21 Dicembre a quella d'Udine. Non impiegarono quindi che *appena* 28 giorni. Taluno potrebbe osservare che non s'impiegano nemmeno 28 quarti d'ora a percorrere con cavalli quella strada; ma non dobbiamo fare un qualche sacrifizio per la compiacenza di avere le strade ferrate? D'altronde chi ha premura di ritirar le merci da Trieste, potrebbe valersi del servizio marittimo Trieste-Marsiglia. Il nolo sarà certamente maggiore, ma in una settimana potrà avere i colli a casa sua, ed il risparmio dell'interesse ed altri danni per la lunga giacenza della merce potrà compensarlo del maggior nolo. E così la rispettabilissima Società potrà tranquillamente continuare il suo bel servizio, senza essere molestata da critiche e reclami.

Ci scrivono da Palma in data 21 corr.

Fino dai primi tempi i popoli civilizzati non hanno per libertà politica il poter ingiuriare le persone, l'aizzare i partiti e con la libera stampa pubblicare i petegolezzi ed i vizi dei paesi portando dispiaceri e disgusti a Tizio a Cajo, e a Sempronio; ma la vera libertà c'insegnava loro a rispettarsi l'uno l'altro perchè ognuno ha i propri difetti e quindi ognuno ha bisogno di perdonare e di essere perdonato, e di cercare di fraternizzare, unire ed armonizzare i partititi perchè i paesi così risorgessero alla novella vita sociale. La stampa poi dovea servire a promulgare le invenzioni, i buoni suggerimenti ed i risultati avuti dalle esperienze fatti sugli usi dei medesimi. Pensando a ciò io esclamava ricordatevi o miei concittadini le parole dette dal nostro Re Vittorio Emanuele II, alla Commissione Veneta quando presentava i risultati del plebiscito: l'Italia è fatta ma non compiuta.

Sì il grande edificio è fatto, con stenti, sacrifizj e vittime, ma a compiersi occorre accorre ancora l'armonia, lo studio ed il lavoro, perchè la fabbrica è da stabilirsi, d'abbigliarsi, è da ammobiliarsi.

Palmarini! ancor voi avete concorso si per fare questa patria Italiana cogli stenti, coi sacrifizj e col sangue e questi fatti sono testificati dalla veduta di Palma e del suo circondario.

Ora vogliamo ancor continuare ad essere giovevoli alla nostra Italia, col cercar di esser d'accordo quali veri fratelli, stimolare i partiti acciocchè concorrano ad unirsi onde formare delle istituzioni giovevoli all'istruzione pubblica a sovvegno dei nostri miseri concittadini, pubblicare con la stampa quanto questo paese è capace di fare con l'unione, dalla quale sorge la forza, perchè raccogliendo da ognuno quel poco che il proprio talento, ingegno, e peculio può dare, si otterrà al pari di qualunque altro paese.

Ancora un ricordo vi devo fare, delle parole dette nel giorno 13 ottobre a. c. dal generale Francesco Lebeuff plenipotenziario dell'Imperatore Napoleone III quando ricevette in cessione la Fortezza di Palma dal rappresentante austriaco e che la consegnò al Municipio dicendo: vi auguro ogni felicità e contentezza; e saremo contenti e felici quando saremo veramente liberi e veramente Italiani, cioè tutti fratelli, e tutti figli della stessa madre, quando le ire di partito e le velleità di persona non si frammetteranno fra l'uno e l'altro di noi, quando tutti intenti al solo bene del nostro paese avremo un voto solo, un solo affetto, quando finalmente invece di far ridere dalle nostre gelosie i vicini, li edificheremo coll'esempio del santo amore di patria, il quale o li attrarrà a noi, od almeno farà loro smettere del tutto, la speranza di soggiogarci di nuovo.

Noi quindi vogliamo compierlo questo meraviglioso edifizio col mettere a profitto di esso i nostri interessi agricoli, industriali e commerciali; vogliamo abbellirlo con l'istruzione e coll'ingegno, ed ammobigliarlo coi veri cittadini e militi, degni della patria Italiana.

Palma elesse già i suoi nuovi rappresentanti in persone le quali è da sperarsi che agiranno pel buon andamento del paese e questi potranno in seguito essere sostituiti da altri, a seconda dei bisogni del paese, è della dimostrata loro capacità ed onestà, per cui tutti possiamo essere alternativamente rappresentanti il nostro paese e tutti poi siamo obbligati a portare la nostra pietra, quantunque piccola, per compiere il grande edifizio.

Ora non occorre più gribare: all'armi o italiani! per combattere e vincere, ma invece dobbiamo essere chiamati allo studio ed al lavoro per rendere la nostra patria nella posizione che le spetta fra le grandi nazioni, invidiabile a molte, e seconda a nessuna.

ELENCO

delle persone che acquistarono il viglietto di dispensa dalle felicitazioni del capo d'anno 1867.

Tonutti dott. Ciriaco assessore mun. dei viglietti 2
Ciconi Beltrame conte Giovanni asses. com. » 2
Putelli dott. Giuseppe » » » 2
De Nardo dott. Giovanni » » » 2
Morelli de Rossi dott. Angelo » » » 2
Moretti dott. Giov. Batt. cav. dep. prov. » 4
Co. Robilant generale » 20
Manin conte Lodovico Giuseppe » 1
Manin conte Silvio » 1
Braida cav. Nicolò e consorte » 4
Cossa Alfonso, prof. e dirett. dell'Istituto tecnico » 1
Bianchi Stefano Zoojatro Municipale » 1

Movimento giudiziario nella provincia. Con decreto ministeriale 18 corr. fu chiamato a sussidiario presso il Tribunale d'Appello di Venezia il signor *Ronchi conte Carlo* consigliere presso il Tribunale provinciale di Udine.

Teatro Minerva. Il concerto dato iersera dalle sorelle Beneggi, riuscì ottimamente. Ne parleremo più diffusamente in un prossimo numero.

CORRIERE DEL MATTINO

CARTEGGIO PARTICOLARE

del «Giornale di Udine»

Firenze 22 dicembre

Questa sera la Camera ha finito le sue prime operazioni e dietro proposta del duca di San Donato, che ama di fare le feste a Napoli, si è prorogata al 10 gennaio. Dopo costituito il seggio della presidenza parecchi ministri deposero le loro proposte di legge, tra le quali, oltre ad una sulla proroga dei termini di rinnovamento delle iscrizioni ipotecarie sui beni delle Corporazioni religiose, quella dell'esercizio provvisorio del bilancio, il bilancio stesso del 1867, la legge, importante per il Veneto, sulla perequazione dell'imposta fondiaria ed introduzione relativa dell'imposta sulla ricchezza mobile. Alla mattina parecchi deputati Veneti s'erano recati dal ministro delle finanze per ottenere una dichiarazione circa allo sgravio. Il ministro rispose così colla proposta di legge. Però tutti i Veneti sono d'accordo di far valere negli uffizii l'effetto immediato e per certa guisa retroattivo fino al 1.o gennaio di questa legge di giustizia e di necessità. Tutti saranno d'accordo a cedere al voto dei Veneti.

Discutendosi negli uffizii la legge per il bilancio provvisorio tutti dimostravano che si obbediva alla necessità del tempo, ma che si volevano restringere al più possibile gli effetti della legge, sollecitando il Governo ad unire al bilancio definitivo prima del 15 gennaio tutte le proposte per maggiori risparmi di spese. I deputati che vengono dalle provincie sono tutti sotto la impressione della necessità di dover attuare tantosto radicali riforme, le quali avviino per lo meno verso l'equilibrio tra le entrate e le spese, liquidino interamente il passato, rendano meno costosa la riscossione delle imposte, regolino la contabilità dello Stato, tolgano l'abuso dei crediti supplementarii. Insomma lo spirito riformatore aleggia in tutte le file parlamentari, anche in quelle del Governo. Dinanzi a tanta unanimità di voti ed a tanto desiderio di ordinare e lavorare, possibile che non si abbia a riuscire a qualcosa?

Io credo di sì: ma due cose ci vogliono. La prima che alle parole seguano pronti i fatti, od anzi che si cessi dal fare progetti, e che tutti si mettano all'assiduo lavoro; l'altra che si tentino misure radicali. Certo si propongono grandi risparmii nell'esercito, diminuendone la forza. Bisogna però trovar modo di diminuire il meno possibile la sua forza, riducendo il piede di pace permanente a meno ancora di quello che si disegna adesso. Bisogna incamminarsi a poco per volta al sistema svizzero passando per il prussiano. Bisogna unificare la legge di reclutamento dell'esercito e della riserva di guerra con quella della guardia nazionale. L'istruzione militare, che chiameremo *primaria*, deve esserci in *tutte le scuole*, cominciando dalle elementari. La istruzione militare, alla quale daremo nome di *secondaria*, deve farsi nella guardia nazionale resa obbligatoria per tutti, dai 18 ai 21 anni. Soltanto in quell'età, quando cioè l'uomo è fatto anche per la sua professione, si passi al servizio attivo, obbligatorio per tutti, ma di breve durata; è questa la vera istruzione *superiore* ed applicata del soldato. Durante questo tempo l'istruzione militare deve essere spinta ad un alto grado. Ciò è facile, dacchè i giovani si trovano istrutti prima molto bene nella parte preparatoria. Nel servizio attivo si usa una disciplina severa, un'azione pronta, una intensità di lavoro negli ufficiali, nei soldati, in tutto; percui s'impari in un paio di anni più che adesso in sette od otto. Dopo ciò, passando alla riserva, tutti questi soldati saranno capaci di servire la patria loro e di difenderla, solo che si tengano istrutti ogni anno cogli esercizii di campo da farsi nelle varie regioni d'Italia, in modo che il soldato di riserva ci vada un anno sì, un anno no. L'Italia deve organizzare la *difensiva* e non l'*offensiva*; ma chi sa bene difendersi sa anche offendere. Una nazione intera agguerrita vale più che un esercito numeroso.

Una tale trasformazione non si fa nè in un anno, nè in tre, nè in cinque; ma bisogna però che si adotti il sistema nuovo, che lo si metta in pratica fin d'ora nella parte ch'è possibile, che tutto tenda ad agguerrire la nazione, senza che per questo abbia a consumare le sue forze. Speriamo che la pedanteria soldatesca non sia d'inciampo ad una tanta riforma. Così bisogna procedere di mano forte nella semplificazione amministrativa. Bisogna fare una legge, la quale costituisca il Comune autonomo, ma rendendo prima obbligatorio il concentramento dei Comuni, sicchè rari sieno i casi in cui un Comune conti meno di seimila anime.

Allora il Comune potrà non soltanto amministrare sè stesso, ma anche servire alla Provincia autonoma anch'essa ed allo Stato nella riscossione delle imposte. Intanto si adotti per questa il sistema in uso nel Veneto, ch'era pure della Lombardia e che aveva un equivalente nella Toscana, chè si risparmierà di molto. Credo che per questa e per molte altre cose che riguardano la amministrazione ci sia nel Governo disposizione ad esaminare e ad accomunare al resto dell'Italia alcuni degli ordini esistenti nel Veneto, e che per questo si lasciano sussistere.

Avrete veduto il programma politico del *Diritto*. Io avrò a discorrerne a lungo. Intanto vi posso dire che vi hanno posto mano persone di grande valore, e che fece molta sensazione. Si ne stamparono un grandissimo numero di copie, ed ora se ne fa anche una tiratura in libretto. In generale viviamo in una atmosfera politica molto temperata. La opposizione ad ogni costo, che trovate nei politicastri di villa non si mostra che rarissimamente ed in pochissimi. Tutti vogliono invece prendere sul serio la riforma e la costituzione definitiva dell'Italia su buone basi amministrative ed economiche. Le disposizioni sono buone, purchè corrisponda ad esse la sapienza e l'attività che vi occorrono.

La Commissione per redigere il progetto d'indirizzo al discorso della Corona è composta dei deputati Mordini, Andreucci, Massa, Valussi e Massarani.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 22 Dicembre

Smirne 15. Giuseppe Karam avendo chiesto ospitalità ad Abdel Kader arrivò a Damasco per fare atto di sottomissione.

Vienna 23. La *Nuova Stampa libera* annunzia che Grammont in seguito alla conclusione del trattato di commercio tra la Francia e l'Austria ricevette le insegne di Gran Croce dell'ordine di Santo Stefano.

Pietroburgo 22. Il *Giornale di Pietroburgo* smentisce le notizie dei giornali circa ai rapporti fra la Russia e l'Austria, e dice che non havvi motivo di supporre che vengano alterate in qualsiasi guisa fra i due gabinetti le presenti relazioni la cui durata sta loro a cuore.

Costantinopoli 21. Una brigata partì da Monastir per recarsi in Albania. In Candia continuano gli scontri presso Selimos

Vienna 22. La *Nuova stampa libera* assicura che ai primi di gennaio sarà convocata un'assemblea costituente. La *Debatte* dice che dietro domanda della Serbia l'Austria accettò di essere mediatrice circa la questione dello sgombero delle fortezze serbiane. L'Austria però consigliò la Serbia, ad usare moderazione e rispetto pei trattati. I buoni uffici dell'Austria presso le parti interessate fanno sperare un buon risultato.

Firenze, 22. *Camera dei Deputati.* Sono annullate le elezioni di Zogno e Lendinara; indi procedesi alla votazione per le Commissioni permanenti. *Ricasoli* presenta la relazione sui servizii dipendenti dal suo ministero pel secondo semestre scadente. Il ministro della istruzione presenta i progetti sulle scuole degli adulti, e sulla istruzione classica e secondaria. Approvasi il progetto per la proroga dei termini delle ipoteche sui beni delle corporazioni religiose. Il deputato *Minghetti* legge la relazione sul progetto di esercizio provvisorio e ne propone l'approvazione con qualche modificazione. L'opinione del relatore, del ministro delle finanze e di alcuni oratori è che coll'approvazione del progetto non sia preso alcun impegno o pregiudicata la questione finanziaria. Si propongono varii ordini del giorno che sono respinti. Si addotta il progetto con 192 voti contro 58. Il Ministro della guerra dichiara che presenterà un progetto per la fondazione della cassa per l'esercito. La Camera si aggiorna al 10 gennaio.

Firenze, 23. Il progetto di bilancio delle spese e delle entrate pel 1867 presentato ieri l'altro dal ministro delle finanze si divide in due bilanci speciali: l'uno per le provincie venete, l'altro per le altre provincie d'Italia. Le Provincie Venete danno un'entrata ordinaria di Lire 76,462,991 e straordinaria di 39,347. Le spese ordinarie salgono a lire 42,887,544 e le straordinarie a 11,414,784. Il totale delle entrate è di lire 76,502,338; quello delle spese di 54,302,338. Risulta un'avvanzo attivo di lire 22,200,000. Le entrate ordinarie delle altre provincie sono presunte in lire 756,198,818, e le straordinarie in 32,701,260. Le spese ordinarie sono di lire 904,418,096, le straordinarie di 93,149,515. Il totale delle entrate è di lire 888,900,078; quello delle spese di 997,566,612. Si ha quindi un disavanzo di lire 208,666,553. Riassumendo i due bilanci parziali abbiamo quindi un'entrata di 865,402,416, e un'uscita di 1,051,868,950. Il disavanzo è di Lire 186,466,534.

Firenze 24. L'*Opinione* reca: È probabile che il conte Menabrea vada Ministro d'Italia a Vienna e il conte Greppi a Stuttgarda.

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE [illegible]

Frumento	16.75	18.00
Granoturco	9.40	[illegible]
[illegible]	0.00	0.00
Segala	0.00	0.72
Avena	9.50	10.80
Ravizzone	18.75	19.50
Lupini	5.25	0.00
Sorgorosso	3.70	4.20

N. 11079. p. 1.

AVVISO.

In esito ad istanza coll'avv. dott. Giuseppe Argenti, contro Orsola Borghius Cucchiaro N. 8083 resta fissato il giorno 16 Gennaio p. v. ore 10 alla Camera 35 per il IV esperimento d'asta

Immobile da subastarsi.

Porzione di casa in calle Cicogna al civico N. 1331 nero in Mappa provvisoria al N. 624, nella Mappa stabile rettificata all'intero N. 307 di pert. 0.76 rend. lire 109.60 stimata fior. 2000.

Condizioni d'asta

1. La subasta avrà luogo in un sol lotto ed a qualunque prezzo.

2. Ogni offerente sarà tenuto a cautare l'offerta col deposito di fior. 200 in valuta effettiva, ed entro 30 giorni dalla seguita delibera dovrà il deliberatario completare il prezzo della delibera mediante deposito giudiziale pure in effettiva valuta.

3. Le spese esecutive saranno rifuse dal deliberatario al procuratore dell'istante prima del giudiziale deposito [illegible] liquidazione [illegible] trattenendo [illegible] prezzo della delibera.

4. Tutte le spese [illegible] successive alla delibera sono a carico del deliberatario.

5. Mancando questi al compimento anche di una delle condizioni soprascritte l'immobile sarà rivenduto a di lui rischio e pericolo [illegible] soddisfazione [illegible]

6. L'immobile viene venduto nello stato e grado in cui oggi si trova e senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

7. La condizione proposta nel protocollo verbale 2 maggio 1866 approvata [illegible] 18 maggio [illegible]

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti e nel *Giornale di Udine*.

[illegible] Udine 14 Dicembre 1866.

Dal R. Tribunale provinciale
Il Reggente
GARBARO
G. Vidoni.

Dalla Tipografia del Commercio sta per uscire

Strenna Veneziana

La STRENNA VENEZIANA [illegible] che [illegible] cinque [illegible] splendidi [illegible] accoglienza [illegible] il fatto solenne, che fa del Veneto parte integrante del Regno d'Italia [illegible] uscirà quindi anche in quest'anno ed avrà il titolo:

VENEZIA DEGLI ITALIANI

[illegible] componimenti in verso ed in prosa di autori ed [illegible] veneti, relativi all'avvenimento, che tutti [illegible]

Vi saranno quattro disegni, ideati dal chiaro pittore [illegible] che celebreranno i fatti importanti [illegible] fra gli uomini che furono benemeriti della causa italiana, riprodotti dal rinomato stabilimento fotografico di Antonio Perini.

Il valore poi dell'edizione, l'eleganza e lo sfarzo della legatura, e tutti quei pregi che si richiedono [illegible] libri [illegible] assicurano che, anche dal [illegible] la STRENNA VENEZIANA del 1867 continuerà ad appagare ogni più delicata esigenza.

Gli editori della Strenna Veneziana.

La STRENNA VENEZIANA sarà vendibile all'ufficio della *Gazzetta di Venezia*, alla *Tipografia del Commercio*, a S. Fantino, Calle del Caffettier, N. 2000, e presso le librerie *Brigola* e *Bocca* ed altre principali librerie d'Italia, come pure a Trieste alla libreria [illegible]

AVVISO

Il sottoscritto revoca il Mandato di Procura rilasciato in data di Firenze 15 Luglio 1866 al proprio fratello Carlo fu Carlo Lizzero [illegible] per ogni effetto di legge.

Palma, li 22. Dicembre 1866.

[illegible] fu Carlo Lizzero.

REALE COMPAGNIA ITALIANA

DI ASSICURAZIONI GENERALI SULLA VITA DELL' UOMO

Fondata per Decreto Reale del 27 Luglio 1862

DIREZIONE
MILANO, Via del Giardino, N.ro 42.
CAPITALE SOCIALE 10 MILIONI

VICE-DIREZIONE
NAPOLI, Strada Toledo N.ro 320.
CAP. EMESSO 6 1/4 MILIONI

NON COMPRESI I FONDI PROVENIENTI DALLE QUOTE PAGATE DAGLI ASSICURATI, E LE SOMME COLLOCATE ALLA RISERVA

Sorveglianza Governativa

Cavaliere **ENRICO VERANI MASIN** di Castelnuovo, Regio Commissario.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Comm. Avv. **FRANC. RESTELLI**, V.-Presid. della Camera dei Deputati — Amm. delle Ferrovie Lomb. e dell'Italia Cent., Presidente.

Cav. **LUIGI CONTI**, Membro della Commissione Centrale di Beneficenza, Amministr. delle Casse di Risparmio in Lombardia, V.-Presidente.

Cav. **MARIANO ARLOTTA**, banchiere in Napoli.
„ **GIULIO BELINZAGHI**, banchiere, in Milano.
Ditta **FEDELE BERNI** e C., in persona del suo rap.te, in Torino.
Cav. **BORDONARO** bar. **CHIAROMONTE**, banchiere in Palermo.
Sig. **PIETRO BRAMBILLA**, banchiere, in Milano.
„ **GIACOMO BUROCCO**, banchiere, in Milano.
„ **G. B. CASSINIS**, Gran Cordone, Senatore del Regno in Torino.
Cav. **FRANCESCO CAVAJANI**, banchiere, in Milano.
Com. **GIUSEPPE DEVINCENZI**, Dep. al Parlamento, in Napoli.
Cav. **C. FENZI**, banchiere, in Firenze.
Sig. **COSTANTINO GARAVAGLIA**, banchiere, in Milano.
„ **ADOLFO GOLDSCHMIDT**, banchiere, in Francoforte.
„ **OSCAR MEURICOFFRE**, banchiere, in Napoli.
Cav. **IGNAZIO PRINETTI**, Senatore del Regno, in Milano.
Sig. **ANTONIO SPAGLIARDI**, banchiere, in Milano.
„ **EDMONDO ULRICH**, banchiere, in Milano.

Direttore, Sig. W. BEY.

Mediante piccoli risparmi si assicurano:

CAPITALI pagabili alle famiglie, ad una persona o corpo morale qualunque, alla morte di parenti e benefattori, — **CAPITALI** pagabili in vita, a scadenza fissa, per Doti, Liquidazioni private, o Liberazione d' Ipoteche — **PENSIONI** decorribili da una determinata età sulla testa di bambini e di adulti — **RENDITE VITALIZIE** immediate — **CAPITALI** per servire alla surrogazione del servizio militare — **GARANZIA DI CREDITI** compromessi per l'eventualità di morte di debitori — **CASSA DI RITIRO** per il clero e per le persone che non hanno diritto a giubilazioni — **ASSICURAZIONI** di somme pagabili al contraente, se vive all'epoca stabilita dal contratto, od agli aventi diritto, in caso di sua premorenza — **ASSOCIAZIONI** per dotazioni mutue ed a capitale fisso, con partecipazione agli utili.

Combinazioni fondate sull'impiego simultaneo della rendita Italiana e dell'Assicurazione

I VANTAGGI offerti dalla **REALE COMPAGNIA ITALIANA** consistono principalmente: 1. Nella modicità delle sue Tariffe e nella chiarezza ed equità delle condizioni dei suoi contratti. 2. Nella facoltà fatta agli Assicurati di viaggiare per tutta l'Europa e per tutti i porti del Mediterraneo e del Mar Nero. 3. Nel mantenere la validità dei contratti, aventi tre anni o più di data, nel caso di morte in seguito di duello, di suicidio o di condanna giudiziaria. 4. Nel pagamento integrale dell'Assicurazione agli aventi diritto dalle Guardie Nazionali, anche mobilizzate, che venissero a morte, in attualità di servizio, sia in guerra che in pace. 5. Nel ridurre e riscattare quei contratti che, per difetto di pagamento od altro, piacesse all'Assicurato di voler cedere, o ridurre prima della loro scadenza. 6. Nella dilazione di quaranta giorni accordata pel pagamento dei premj e nella facoltà, a certe condizioni, di richiamare in vigore, nello spazio di dodici mesi, i contratti annullati. 7. Nel diritto di prendere ad imprestito una somma sino alla concorrenza del prezzo di riscatto dei contratti. 8. Nella facoltà di versare anticipatamente dei premj o frazioni di questi, ricevendone un equo interesse. 9. Nel diritto di trasmettere a terze persone la proprietà delle polizze libere da ogni vincolo.

I GENITORI devono pensare per tempo a formare un capitale per dotare o stabilire la loro prole. — I Creditori devono guarentire i loro averi anche in caso di morte dei loro debitori. — I tutori che nei loro pupilli scorgessero segni d'incapacità o tendenze di prodigalità nella futura amministrazione dei loro averi, devono creare, sulla costoro testa, una pensione vincolata per la loro vita naturale durante. — Gl' Impiegati particolari, commessi e professionisti devono formarsi una pensione per la vecchiaja. — I Capi di famiglia che vogliono mettere loro figliuoli in una carriera indipendente devono preparare dalla loro infanzia il modo di surrogarli nel servizio militare. — Tutti coloro che esercitano una professione lucriva, tutti coloro, infine, il cui lavoro e la cui intelligenza sostengono le famiglie e le fa vivere nell'agiatezza, non devono cessare di riflettere alle disgrazie che trascinerebbe la loro morte prematura e quindi devono assicurare un capitale, pagabile immediatamente all'epoca della loro morte, a qualunque tempo questa dovesse colpirli. — I Proprietarj, coloro che vivono nell'agiatezza ed anche nell'opulenza, trovano nell'Associazione sulla vita il modo di lasciar intatta una proprietà, che altrimenti andrebbe suddivisa fra diversi eredi.

La **REALE COMPAGNIA ITALIANA** si è procurata, anzi tutto, di dare all'Istituzione quel carattere di **SOLIDITA' INECCEZIONABILE** che è il distintivo e lo scopo essenziale di consimili intraprese. I suoi Statuti resi estensibili a tutti; la sorveglianza governativa locale, estesa a tutte le operazioni; il suo Capitale di garanzia; le prescrizioni d'impiego delle quote pagate dai sottoscrittori; la riserva, la pubblicità di tutti i suoi atti; infine, la sua Nazionalità rispondono **ALLE CONDIZIONI DI UNA ASSOLUTA SICUREZZA.**

Compartecipazione degli Assicurati nei guadagni della Compagnia

LA COMPAGNIA guarantisce, per ognuno dei contratti, un capitale fisso prestabilito, concedendo inoltre agli Assicurati la metà, ossia 50 per 100 degli utili, che, in vista dell'impiego vantaggioso del danaro che si può fare attualmente in Italia, produrranno indubitatamente dei risultati assai più rilevanti di quelli accordati finora dalle Società Estere.

Ciascuno può sottoscrivere, quella somma che più gli conviene, come anche per quel numero d'anni che più gli piaccia di fissare, a norma della sua età, dei suoi bisogni, delle sue facoltà finanziarie. In quasi tutte le combinazioni di Associazione, dopo tre anni i contraenti hanno facoltà di cessare i loro pagamenti, senza perdita di nessuno dei diritti inerenti ai loro contratti.

L'assicurazione si farà sopra una testa designata, sia quella del sottoscrittore, sia quella dei suoi figliuoli, sia infine, quella di un terzo a profitto del primo, dei secondi o di tutt'altra persona.

LA REALE COMPAGNIA ITALIANA dispensa il sottoscrittore in quasi tutti i casi, di far conoscere lo scopo del contratto. Egli rimane sempre libero padrone di disporre del prodotto della sua operazione.

Dirigersi alla DIREZIONE DELLA REALE COMPAGNIA ITALIANA — Milano, Via del Giardino N. 42.

In *UDINE*, al *Rappresentante Sig. D.r* ANTONIO NUSSI — *Contrada dei Filippini N.ro 2419 rosso.*